

**Messa in occasione dell'inizio dell'Anno Giubilare
nel 250° dalla fondazione della Pontificia Università Lateranense
OMELIA DEL GRAN CANCELLIERE CARDINALE ANGELO DE DONATIS
Pontificia Università Lateranense, 5 ottobre 2022**

Cari fratelli e sorelle,

quello che chiediamo e continueremo a chiedere al Signore è di insegnarci a pregare perché solo imparando a pregare sapremo aprirci al dono di una vita vissuta nella veridicità, senza simulazione alcuna per non ingannarci e mai ingannare.

La preghiera è il luogo in cui possiamo e dobbiamo arrenderci alla forza e alla bellezza della verità. Se ogni giorno attraverso la preghiera impariamo a rivolgerci a Dio con il nome di “Padre” allora la preghiera diventa una scuola di libertà e un'accademia di verità.

La liturgia di oggi apre una giornata speciale per la Comunità accademica lateranense, perché nel dare inizio al nuovo Anno Accademico avviamo anche la celebrazione di un anniversario importante che abbiamo voluto indicare come “anno giubilare”, a memoria dei 250 anni dall'istituzione della nostra Università. Un traguardo importante per il quale chiediamo allo Spirito Santo di elargire i suoi doni sulla nostra comunità e sull'Ateneo tutto: i suoi studenti ed ex studenti, i suoi docenti, il suo personale amministrativo.

Vorrei offrire alcune brevi riflessioni partendo dal fatto che l'espressione Giubileo porta con sé due importanti segni, la gioia e la misericordia, ed esprime il senso del dono, del servizio, della gratuità e cioè della testimonianza di una fede e di una vita cristiana pienamente vissuta.

Nel nostro caso, il Giubileo è in primo luogo *memoria*. E guardando ai 250 anni di vita della Lateranense e al suo essere strumento di servizio del Papa e a servizio del Papa, ne riconosciamo una tradizione educativa per la Chiesa universale che nasce nella Chiesa di Roma di cui è Vescovo il Romano Pontefice. Sappiamo, come scrive Ignazio di Antiochia nella sua Lettera ai Romani, che “*La Chiesa di Roma presiede all'“agape”*” e di questa *agape*, che è insieme carità e comunione, l'Università Lateranense ne è stata e rimane parte attiva, divenendone storia, grazie al patrimonio spirituale e culturale che ne costituisce la sua identità. Se la vera autorità della Chiesa di Roma è la carità di Cristo, la nostra Comunità

universitaria ne è un piccolo segno che si fa ponte, costruisce la comunione, annuncia il Verbo di Dio e richiama all'unità l'intera famiglia umana. Questa è la segreta forza della Lateranense. Dobbiamo chiederci se ne siamo coscienti e poi dare la nostra disponibilità ad essere strumenti dell'*agape*.

Il secondo termine che il giubileo porta con sé è *celebrare*. In questo risiede l'impegno nell'oggi di formare, ricercare e diffondere il sapere. Si tratta delle tre missioni proprie di una Università, ma che nel nostro caso si ampliano guardando alla missione a cui siamo chiamati e ancor più alle sfide che abbiamo di fronte. Nelle diverse discipline siamo strumento per offrire al Magistero di Pietro nuovi spunti ed elaborazioni, chiamati a leggere i segni dei tempi e non fermarci ad essere sterili ripetitori o magari ulteriori commentatori di quanto il fecondo Magistero della Chiesa proclama. Quanto alle sfide, basti pensare alla cultura individualista che nell'indifferenza, nell'esclusione e nello scarto sembra risolvere ogni *questio* e ogni *disputatio*. La nostra missione ci chiede di essere il *sale della terra* che significa dare un nuovo slancio alla ricerca, perché nei contesti scientifici e culturali si possa dire: questo lo esprime l'Università Lateranense. Nella didattica, poi, vanno superati schemi rigidi e ormai consunti che non suscitano entusiasmo e passione nelle giovani generazioni che oggi domandano non solo una formazione *funzionale* che si conclude con un grado accademico, ma una formazione *integrale* che, partendo dalla Parola di Dio e dal mistero dell'Incarnazione, sia capace di superare quella che il Beato Antonio Rosmini indicava come la «nefasta separazione tra teoria e pratica», invitando a ristabilire i quattro pilastri dell'educazione propri nella Chiesa dei primi secoli: «l'unicità di scienza, la comunicazione di santità, la consuetudine di vita, la scambievolezza di amore»¹. L'Università Lateranense oggi deve essere cosciente di operare come custode creativa di questa tradizione, essere cioè quella *Alma Mater* che, attraverso la fede, apre il cuore alla realtà del mondo nella diversità delle conoscenze e dei saperi. Non si tratta solo di approfondire la ricerca teologica, filosofica, giuridica, il tema della pace e del creato, ma di comporre e proporre soluzioni cristianamente ispirate alle urgenze che la Chiesa e il Mondo vivono e che noi siamo chiamati ad affrontare.

Infine, l'idea del giubileo è segno di *speranza nel futuro*. La speranza significa capire quanto è ancora possibile fare e non ridursi a continuare a vivere o a pensare che qualcuno o

¹ Cfr. *Delle cinque piaghe della Santa Chiesa*, a cura di A. Valle, (Opere di Antonio Rosmini, vol 56) Città Nuova, Roma 1998², cap. II, *passim*.

qualcosa potrà risolvere problemi o assolvere quanto ci viene quotidianamente richiesto. Anzi la speranza nel futuro diventa monito al cambiamento della mentalità e dei modi di operare, monito da cui dipende ormai il futuro dell'Università. Lo sanno bene i docenti, coscienti che il frutto della loro ricerca, il loro modo di insegnare e di dare testimonianza nel servire l'Istituzione è la sola strada per attirare e formare studenti. A loro si chiede, dunque, di sentirsi non solo parte, ma membra vive dell'Università. Lo sa bene il personale amministrativo, quotidianamente chiamato ad assolvere compiti nuovi con lo slancio necessario che non rimanda ad altri. A loro si chiede responsabilità, disponibilità, intuizione, competenza, capacità di accogliere. Lo sanno gli studenti chiamati a non essere spettatori, ma a sentirsi parte di una *universitas studiorum* con solide radici dalle quali attingere per formarsi e rinnovare, ogni giorno, l'entusiasmo di andare avanti per assumere in futuro responsabilità e funzioni.

In 250 anni la Lateranense ha visto scorrere gli avvenimenti che hanno interessato la vita degli uomini, fondando la sua continuità nel porsi al *servizio* dell'annuncio e della missione della Chiesa e della Società con un impegno quotidiano di tutte le sue componenti, capace però di rinnovarsi e rispondere alla novità dei tempi. Vi incoraggio ad andare avanti su questa strada! Anche noi come l'Apostolo Paolo non vogliamo correre invano (Cfr. *Fil* 2,16) ma camminare nella Fede uniti nella verità e nella giustizia, educando e formando alla buona vita del Vangelo e trasformando il secolo presente (Cfr. *2Tm* 4,10). La Comunità universitaria lateranense deve continuare ad essere una realtà aperta nel tempo, presente senza paure, con coraggio e pazienza. Solo così potrà continuare ad offrire il suo appassionato servizio.

Ci benedica nostro Signore Gesù Cristo, unico Maestro, fonte della verità, sotto il cui sguardo abbiamo celebrato. La Vergine Maria che veneriamo nell'Università sotto il titolo di "Madre della Chiesa" interceda per noi e ci protegga.